

Ringrazio per la possibilità offerta di sentire i Comuni.

Se ricordo bene il 7 aprile 2020 chi vi parla era stato sentito dalla Sottocommissione parlamentare "Pianificazione integrata LANz-LACD". Da allora i Comuni non hanno più avute notizie, e sono passati oltre due anni dalla precedente audizione.

La domanda che la Commissione della Gestione pone è sostanzialmente quella a saper se i Comuni sono d'accordo con questa pianificazione; rispettivamente se sono preoccupati per il maggior onere di copertura del disavanzo del settore che ne deriverà.

Quale Presidente di ACT ho avuto diversi contatti con i sindaci delle città di questo Cantone come pure con Municipali e sindaci di diversi comuni oltre che sentire il polso del nostro comitato e Assemblea, e vi posso tranquillamente dire che noi tutti siamo seriamente preoccupati.

Riassumo quelli che a mio parere sono gli aspetti più importanti dal profilo finanziario.

Non posso non ricordare in entrata l'importante cantiere aperto fra Cantone e Comuni: il progetto TI 2020. Progetto che è partito con ambizioni espresse e volute non solo dai rappresentanti dei Comuni ma anche dallo stesso Consiglio di Stato e dallo stesso Parlamento che ne ha approvato i principi in una specifica decisione, e che anno dopo anno ne ha finanziato i lavori.

TI2020 è un esercizio che prevede non solo una ridefinizione dei compiti fra Cantone e Comuni, il chi fa cosa, per evitare che un ente istituzionale possa ordinare cosa fare ma non ne porta poi la responsabilità. Altrimenti detto una ridefinizione dei flussi finanziari e delle competenze fra i due enti istituzionali. TI 2020 vuole anche condurre questo Cantone ad una nuova legge sulla perequazione comunale.

TI2020 è un esercizio che deve dare ossigeno all'attività dei futuri comuni ticinesi, che possa dar loro specifiche competenze e ciò per evitare che il Comune divenga uno sportello del cantone.

La nuova pianificazione prevede oltre 100 Mio in più di disavanzo che i Comuni dovranno assumersi nello specifico settore. Non sono noccioline.

Già oggi i nostri Comuni fanno estrema fatica a coprire il fabbisogno di tutti i settori nei quali operano, e a far fronte a una miriade di impegni finanziari, nella maggior parte loro imposti. Questa situazione distoglie le loro risorse, peraltro necessarie per poter svolgere degnamente i compiti di prossimità ai quali sono preposti dalle diverse legislazioni.

Vi è conseguentemente uno strettissimo legame tra la Pianificazione LANz/LACD e il progetto Ticino 2020. Questo poiché l'impatto finanziario della stessa pianificazione sui Comuni dipende in modo essenziale da quanto verrà deciso sul fronte della ripartizione dei compiti (e dei relativi costi) nel quadro della riforma TI2020. Detto altrimenti: non si può chiedere ai Comuni di esprimersi su una pianificazione senza sapere chi ne paga i costi.

Dirò subito che il sostegno dei Comuni a questa pianificazione sarà dato solo se il Cantone accoglierà e farà anche suo il risultato dei lavori di TI2020, risultato che si sta concretizzando proprio in questi tempi.

Un secondo aspetto/problema è rappresentato dall'attuale chiave di riparto di assunzione del deficit del settore Case per anziani e servizi di aiuto e cura a domicilio: 80 % del finanziamento residuo è a carico dei Comuni, e solo il 20 % a carico del Cantone, che tutto pianifica e – anche - quasi tutto decide.

Far pagare l'80% del disavanzo di questo settore ai Comuni senza che questi possano decidere alcunché è contrario ad ogni logica. E' del tutto squilibrato ed incoerente con i principi di una sana gestione delle finanze pubbliche in uno stato federale. I Comuni devono portare responsabilità che non sono le loro.

Durante il lungo iter di lavoro, nel quale rappresentanti del Cantone e dei Comuni si sono confrontati in un'infinita serie di riunioni, e che dovrebbe portare, così lo si spera, ancora in questa legislatura cantonale, alla stesura/presentazione del documento, una volta definitivamente approvato dal Consiglio di Stato, e che servirà da base per la consultazione dei Comuni, vi è stata la ferma opposizione del DSS di modificare questa chiave di riparto (80/20).

La chiave 80 / 20 resterà dunque tale anche dopo Ticino 2020. Unica lodevole eccezione – da tutelare – è la prevista assunzione al 100 % da parte del Cantone del costo dei sussidi individuali per il mantenimento a domicilio.

In questo contesto va ricordato che l'attuale chiave di ripartizione della quota del costo residuo a carico dei Comuni viene suddivisa con una chiave di riparto fortemente perequata. Significa altrimenti detto che solo un numero minimo di Comuni si assume de facto il disavanzo del settore. Considerato il costante impoverimento dei singoli Comuni sempre meno Comuni saranno chiamati a coprire il disavanzo e si finirà che un solo Comune detterà la pianificazione del settore. In effetti il forte aumento dei costi nel settore, previsto dalla Pianificazione in esame – porterà a far sì che senza una modifica dei meccanismi attualmente in vigore la parte maggiore dell'aumento dei costi verrà sopportata da un numero sempre minore di Comuni (quelli che non raggiungono il tetto del 6 % del gettito previsto dalla LANZ). Un fatto preoccupante, che indebolirà proprio quei Comuni che oggi assicurano anche il buon funzionamento del sistema di perequazione finanziaria intercomunale. Si tratta di una "bomba ad orologeria" che va assolutamente disinnescata per tempo.

È quanto si propone di fare con il progetto Ticino 2020, che prevede di eliminare la componente di perequazione indiretta nella ripartizione dei costi fra i Comuni, passando ad una chiave "neutra" (sulla base della popolazione), rafforzando nel contempo gli strumenti di perequazione orizzontale fra i Comuni stessi.

Un ulteriore aspetto che lega Pianificazione e Ticino 2020 è rappresentato dalla necessità di attuare strumenti che permettano (senza peraltro garanzia di riuscita) di affrontare il tema dell'esplosione dell'offerta contrattualizzata. In questo senso vanno rafforzati (risp. introdotti) tutti i meccanismi che possano contenere l'aumento dei costi a seguito di un'ampliamento dell'offerta non strettamente necessaria. In quest'ottica un maggior coinvolgimento decisionale dei comprensori interessati almeno al momento della

contrattualizzazione di nuovi offerenti (come postula il progetto Ticino 2020, peraltro con l'accordo del DSS) appare un passo dovuto.

Infine, dal profilo finanziario si auspica una valutazione critica della concezione, del grado di dettaglio, della durata, ecc. dello strumento del mandato di prestazione, che sta assumendo viepiù le caratteristiche di uno strumento di copertura del disavanzo di vecchia maniera, piuttosto che di un vero strumento di contrattazione differenziato in base alle prestazioni offerte. Questa è una necessità anche per rapporto all'obiettivo di sostenere (invece di penalizzare) quei comprensori che hanno promosso (e in parte anche già realizzato) un approccio integrato al sostegno della popolazione anziana.

In termini generali, direi poi che l'accettazione di proposte ed offerte maggiormente differenziate nei singoli comprensori può essere a mente dei Comuni un approccio per contribuire a ridurre (l'aumento) dei costi. Imporre soluzioni unitarie ed uniformi su tutto il territorio cantonale – oltretutto orientate allo standard massimo – diventerà infatti molto presto un approccio finanziariamente insostenibile (soprattutto per i Comuni che sopportano l'80 % del finanziamento residuo (Comuni che per di più nemmeno possono controllare a differenza degli altri finanziatori – quali le casse malati – che per contro sono libere di bloccare la loro partecipazione indipendentemente dall'effettiva evoluzione dei costi).

Aggiungerei infine – anche se non si tratta di tema prettamente finanziario – un invito alla Commissione della gestione a sostenere un approccio che permetta di riordinare subito – mediante uno specifico Dl o Legge – i rapporti finanziari tra Cantone e Comuni in ambito anziani. Questa nuova normativa potrebbe poi venir inserita in un secondo tempo nella nuova legge unica per il settore, nella quale dovrebbero confluire le attuali LANz e LACD, proprio nello spirito della Pianificazione integrata qui in discussione.

In conclusione.

Confermiamo il sostegno alle priorità della Pianificazione integrata definite per la prima parte del periodo di pianificazione (2023-2025), in particolare la misura volta a promuovere le reti integrate di prossimità per le quali si ipotizzano soluzioni organizzative flessibili per meglio rispondere alle esigenze e alle particolarità dei comprensori.

Occorre nel contempo una nuova visione che possa, al meglio valorizzare il ruolo dei Comuni che non sono solo dei semplici pagatori ma che potranno giocare un ruolo importante. La priorità va data all'implementazione delle reti integrate di prossimità, la cui governance è un tema di estrema importanza per i Comuni, e il ruolo rispettivo di Cantone e Comuni nella governance e nel finanziamento del settore anziani è un aspetto trattato nel quadro del già citato progetto Ticino 2020.

Questa nuova visione è stata lungamente discussa con il DSS nei tavoli di lavoro TI2020 e dovrà essere forzatamente parte integrante nella pianificazione.

Per dare seguito alla volontà di promuovere le reti integrate di prossimità sarà necessario meglio coordinare – idealmente integrare in un unico testo - le basi legali previste da LANz e LACD. Un'esigenza che, a nostro avviso, deve anticipare al primo periodo (2023-2025) il lavoro per fondere in un unico testo le due attuali due leggi che (nella loro struttura) risalgono ormai allo scorso millennio.

È in ogni caso fondamentale che l'attuazione della Pianificazione integrata LAnz-LACD venga coordinata, sia a livello di contenuti che di tempistiche, con i lavori di Ticino 2020 che toccano il medesimo campo di politica pubblica.